

SINTESI

Come è consuetudine, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga pubblica la propria relazione, che rappresenta il quadro riassuntivo delle attività svolte e dei risultati ottenuti dal nostro Paese nella lotta contro il traffico illecito delle sostanze stupefacenti, nel corso dell'anno precedente.

NARCOTRAFFICO E COVID

La situazione emergente rivela tratti di specificità rispetto alle annualità pregresse.

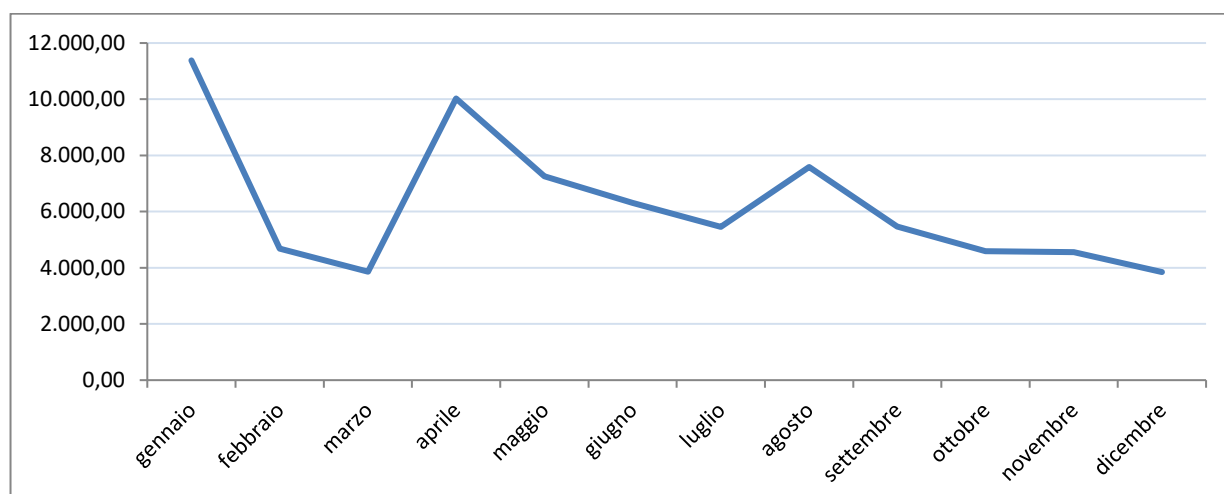
L'esaurimento, nel corso del 2022, degli effetti della pandemia, dovuta al Covid-19, ha segnato una netta ripresa dei traffici. L'allentamento delle misure restrittive, che erano state adottate dall'autorità sanitaria, per ridurre la propagazione del virus, ha comportato una decisa ripresa delle importazioni di stupefacenti provenienti dai luoghi di produzione. I cartelli del narcotraffico stanno smaltendo, con l'immissione nei flussi di traffico, le eccedenze residue di prodotto, stoccato durante le fasi più aggressive della crisi pandemica, caratterizzata dall'adozione di drastiche limitazioni alla mobilità, con conseguente rallentamento globale delle transazioni commerciali.

Il progressivo ritorno alla normalità ed il sostanziale superamento dei provvedimenti restrittivi per la mobilità delle persone e delle merci, sia alle frontiere, sia all'interno dei Paesi, ha rimesso pienamente in moto il narcotraffico.

Le organizzazioni criminali, capitalizzando l'esperienza maturata nella fase pandemica, trasformatasi in un grande laboratorio per l'individuazione di nuove soluzioni per l'efficientamento del traffico, gestiscono le transazioni illecite, sia utilizzando gli schemi operativi tradizionali, sia le soluzioni innovative messe a punto durante la crisi sanitaria. Alla logistica "rodata" utilizzata negli anni, si affiancano modalità di traffico e di cessione più incentrate sull'utilizzo della "rete internet", dei corrieri postali e commerciali e delle piattaforme crittografate.

In definitiva, il dato che emerge, nel 2022, a conclusione, di fatto, della crisi pandemica, è una sostanziale ripresa delle importazioni di stupefacenti, in quantità equiparabili ai periodi precedenti, per alimentare una crescente domanda, connessa al ritorno ad una vita sociale più intensa.

Andamento mensile dei sequestri del 2022

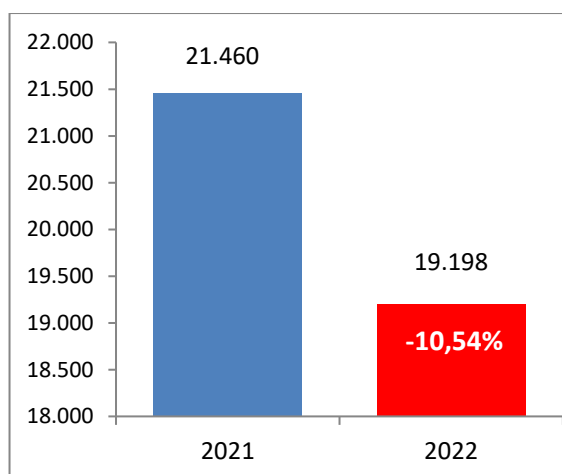


DATI STATISTICI (SEQUESTRI, OPERAZIONI, DENUNCE)

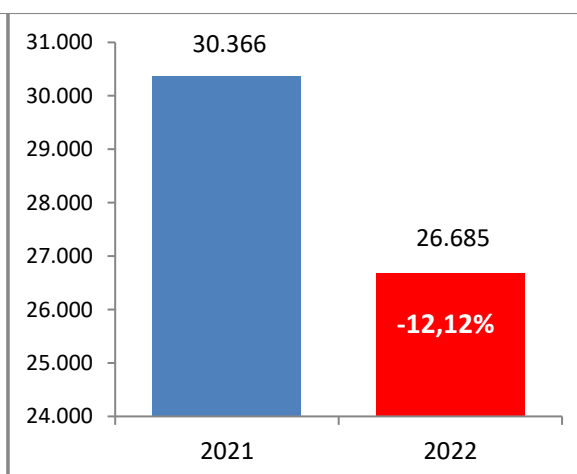
Il quadro complessivo dei sequestri delinea uno scenario sostanzialmente sovrapponibile a quello dell'anno 2021; i dati di consuntivo, fatta eccezione per la cocaina che risulta in costante aumento, pur rilevando qualche lieve riduzione percentuale, consegnano, sul piano statistico nazionale, un quadro in continuità con il periodo precedente.

A livello nazionale, il bilancio finale delle attività di contrasto non restituisce ancora un'operatività completamente in linea con i livelli precedenti alla crisi pandemica. Sono diminuite, rispetto all'anno 2021, le operazioni antidroga (-10,54%) e le denunce all'Autorità Giudiziaria (-12,12%), anche se, in termini assoluti, il dato delle operazioni/interventi raggiunge, comunque, la ragguardevole soglia delle 19.198 unità, mentre il numero delle denunce arriva a 26.685. Si tratta, in entrambi i casi, di una statistica, inferiore al valore medio degli ultimi dieci anni, che è attestata, rispettivamente, a 22.619 operazioni e 32.118 denunce.

Operazioni antidroga

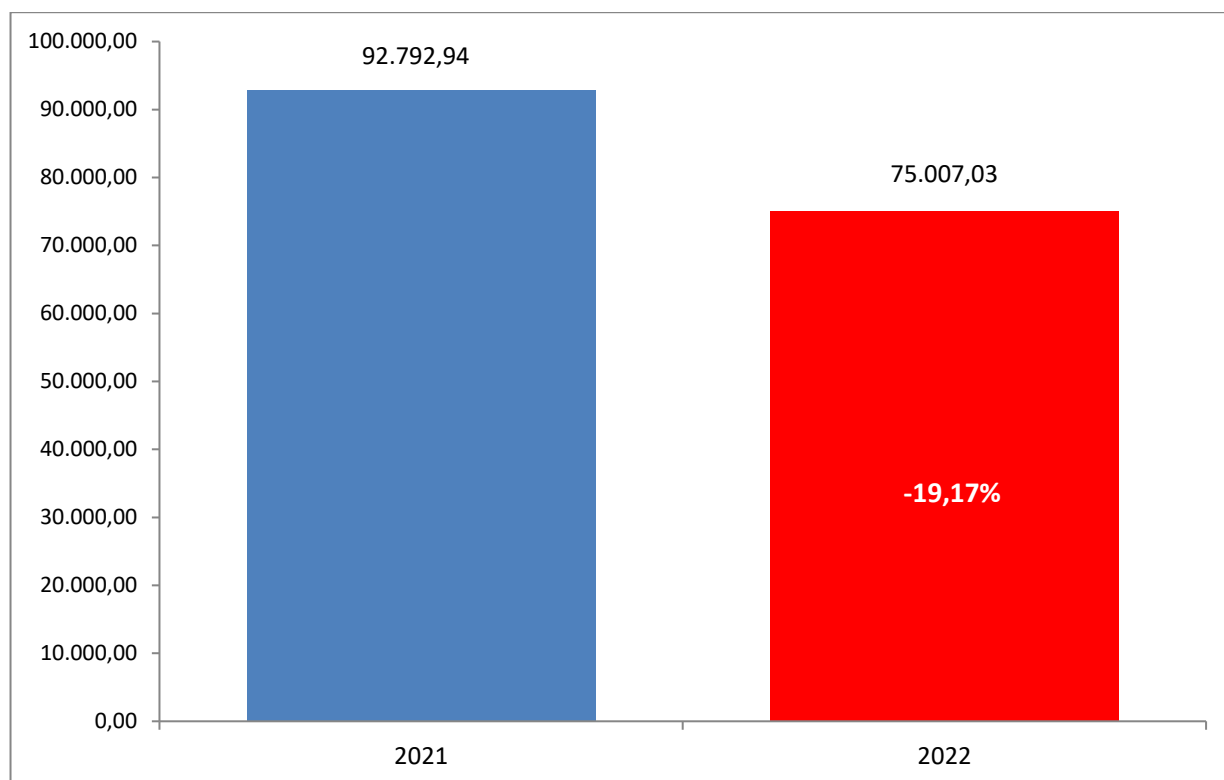


Persone denunciate all' A.G.



Il volume totale dei sequestri di droga è passato dalle 92,79 tonnellate, rinvenute nel 2021, alle 75,01 tonnellate del 2022, con un decremento percentuale del 19,17%; si può osservare, però, nei risultati, suddivisi per tipo di sostanza, una sensibile crescita dei sequestri di cocaina. Il risultato complessivo, comunque, è il sesto più alto nella serie decennale; se si esclude il quinquennio 2014 - 2018 e lo scorso 2021, periodi segnati da particolari e contingenti elementi di caratterizzazione non era mai stato raggiunto un livello di sequestri così consistente, negli ultimi 40 anni.

Sostanze sequestrate (kg)



L'esame comparato delle due più recenti annualità fa rilevare una differenza di 17 tonnellate di stupefacente in meno. La diminuzione sembra doversi imputare non tanto ad un calo di operatività e di attenzione nell'annualità appena conclusa, ma a fatti contingenti, connessi a cinque sequestri straordinari, 2 di cocaina e 3 di cannabis (questi ultimi, in particolare, per complessive 13 tonnellate), effettuati nell'anno 2021 e che mancano all'appello nel 2022.

Al netto di tali poderosi sequestri, infatti, le due ultime annualità coinciderebbero nei volumi caduti in sequestro e si collocherebbero in progressione crescente nella serie dell'ultimo quadriennio. A riprova di tale assunto, i sequestri di maggiore entità, effettuati nel 2022, relativamente alle tre sostanze che abitualmente registrano i rinvenimenti più consistenti (marijuana, cocaina e hashish), si collocano soltanto al quarto (hashish e cocaina) ed al terzo (marijuana) posto, rispetto alla serie dei 10 sequestri più importanti conseguiti nel 2021.

L'analisi dell'indicato dato statistico può essere sintomatica di un cambiamento di strategia da parte delle organizzazioni criminali, che, nell'ultimo anno, avrebbero significativamente ridotto l'entità delle singole partite di droga spedite verso i mercati di consumo e, ciò, sia per il progressivo esaurimento delle scorte accumulate nella fase pandemica, sia per uno studiato ridimensionamento dei carichi, volto ad aumentare il numero delle importazioni, ma con minore peso ponderale, allo scopo di ridurre i possibili costi derivanti dalla perdita dello stupefacente, in caso di sequestri. Prendendo ad esempio la media dei quantitativi di cocaina sequestrati nei primi mesi di quest'anno, i dati sembrano confermare questa tendenza; il confronto delle serie decennali dei rinvenimenti più rilevanti rivela, infatti, una netta riduzione della consistenza in peso delle partite di droga, di volta in volta individuate (circa un terzo in meno).

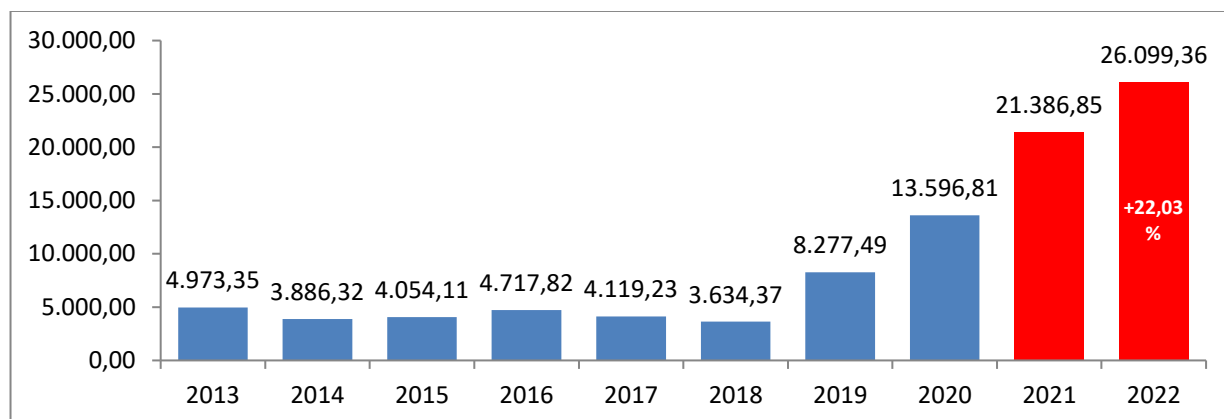
COCAINA

Venendo alle singole sostanze, continua il progressivo aumento dei flussi di cocaina provenienti dai Paesi di produzione sudamericani, in particolare dall'Ecuador (61,74%), dal Brasile (10,85%) e dal Guatemala (8,21%). Il dettaglio dei sequestri segna un ulteriore "record" negli incrementi; dopo gli "exploit" del 2020 e del 2021, nei quali i volumi intercettati erano, rispettivamente, di 13,6 e 21,39 tonnellate, la cocaina intercettata nel 2022 è arrivata a 26,10 tonnellate, traguardo assoluto mai raggiunto in precedenza. L'incremento percentuale rispetto all'anno precedente, che già aveva segnato un considerevole aumento rispetto al 2020 (+57,29%), al 2019 (+64,26%) ed al 2018 (+127,76%), è del 22,03%. L'andamento dei sequestri sembra in linea con questo trend in continua crescita. In termini di volumi sottratti al mercato illecito, si tratta di un "escalation" continua, che evidenzia una progressione esponenziale: dalle 3,63 tonnellate del 2018, si è passati alle 8,28 del 2019, alle 13,60 del 2020, alle 21,39 del 2021 ed alle 26,10 del 2022. Si tratta, in sintesi, di cinque anni consecutivi di incrementi, che rappresentano un trend consolidato, indicativo di un fenomeno ormai ben delineato.

Un approfondimento dell'analisi segnala che i sequestri frontaliere di cocaina, nel 2022, rappresentano il 78,28% del totale intercettato in Italia. In sintesi, si tratta di 20,43 tonnellate sulle 26,10 complessive, un dato estremamente significativo - ancor più ove si consideri che il valore medio dei sequestri di cocaina in frontiera marittima, nel quinquennio 2014-2018, raggiungeva appena le 1,8 tonnellate - che rafforza ulteriormente l'ipotesi, formulata per la prima volta lo scorso anno, sull'apertura di una nuova "rotta mediterranea" della cocaina; in pratica, la droga, dopo avere fatto tappa negli scali nazionali, viene veicolata da organizzazioni criminali etniche, in particolare albanesi e serbo-montenegrine, verso i porti balcanici, sul Mar Nero ovvero sul Mar Egeo, come è stato riscontrato, in diverse occasioni, nel corso del 2022,

con operazioni oggetto di sviluppi investigativi, tramite consegne controllate internazionali dall'Italia verso quei territori.

Sequestri di cocaina (kg) andamento decennale



I dati del 2022 confermano che il nostro Paese rappresenta uno dei punti di passaggio di quote rilevanti di cocaina, diretta verso altri mercati europei di consumo, gestiti da sodalizi balcanici, sempre più protagonisti della scena criminale ed in grado di instaurare rapporti di stretta collaborazione, sia con i cartelli criminali nei Paesi produttori, sia con le propaggini più strutturate della criminalità autoctona.

In questa ricostruzione dello scenario operativo, riveste un ruolo di assoluta centralità il porto nazionale di Gioia Tauro, nel quale si concentra l'80,35% dei sequestri di cocaina effettuati alla frontiera marittima, con un'incidenza del 61,73% sul totale nazionale. Nel corso del 2022, un'importante operazione di polizia giudiziaria, diretta dall'A.G. di Reggio Calabria che ha visto il coinvolgimento di primarie agenzie europee ed internazionali, preposte al contrasto della criminalità transnazionale, ha consentito di azzerare un'agguerrita organizzazione criminale, con connivenze di operatori interni allo scalo portuale gioiese, che garantiva il recupero e l'esfiltrazione di ingenti partite di cocaina, giunta a bordo di navi cargo provenienti dal Sudamerica.

I lusinghieri risultati ottenuti dal dispositivo di contrasto nelle zone di frontiera sono certamente attribuibili alle efficaci strategie poste in essere dalle Forze di Polizia per individuare i carichi destinati nel nostro Paese e ad una sempre più evoluta ed incisiva analisi di rischio, applicata analizzando i movimenti e la circolazione dei container commerciali. Il livello della minaccia ha suggerito di potenziare ulteriormente la capacità di monitorare le rotte commerciali e il complesso sistema di movimentazione dei container, per individuare in anticipo i "target" sui

quali operare selettivamente i controlli. La DCSA, in proposito, ha sviluppato un approfondito lavoro di analisi, elaborando le risultanze disponibili, basate su dati relativi a sequestri a livello internazionale e sulle rotte maggiormente utilizzate per i traffici di cocaina dal Sud America verso i porti italiani ed europei, nonché sui metodi più ricorrenti di occultamento della droga, trasportata via mare tramite container. In proposito, sono stati utilizzati elementi informativi, pubblicati su relazioni di Organismi internazionali ed Agenzie antidroga straniere, nonché dati statistici nazionali ed esteri, acquisiti, questi ultimi, tramite gli Esperti per la Sicurezza presenti in America Centrale ed in Sud America.

Gli esiti di questa ricognizione sono stati compendati in un documento, posto in appendice alla Relazione Annuale, avente l'obiettivo di fornire elementi di conoscenza generali sulle dinamiche del traffico di cocaina, perpetrato tramite i traffici marittimi.

EROINA

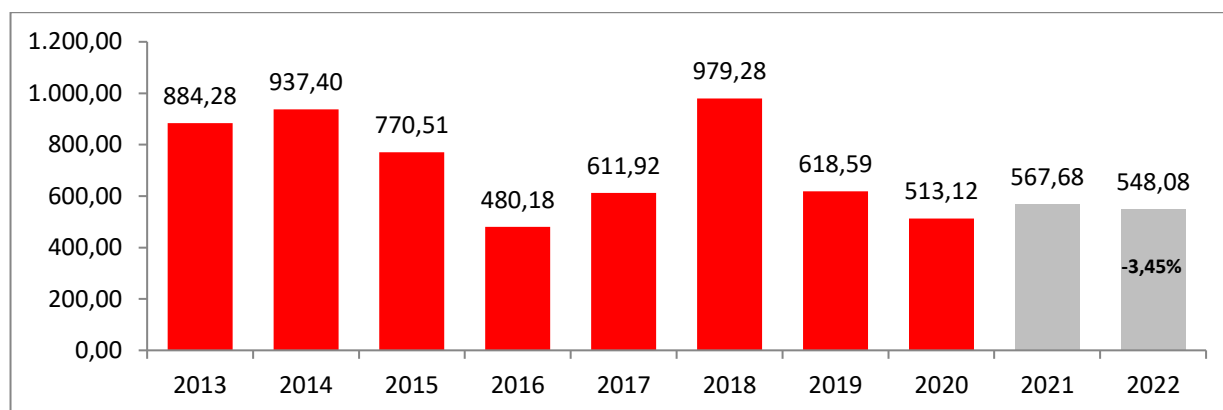
Il livello dei sequestri di eroina è sostanzialmente sovrapponibile al risultato dell'anno precedente. Il dato ponderale del 2022, pari a 548,08 kg, è in linea con la media dell'ultimo quadriennio. A partire dal 2016, si rileva, infatti, ad eccezione dell'anno 2018, in cui si era verificato un rinvenimento di particolare entità, un andamento costante del dato di riferimento, saldamente attestato intorno alla mezza tonnellata.

Il quadro di situazione mantiene, quindi, una coerenza di fondo e conferma, da un lato, la propensione dei sequestri di questa sostanza a minime oscillazioni nel tempo e, dall'altro, una "sclerotizzazione" del fenomeno criminale, in ragione, verosimilmente, delle peculiari caratteristiche della domanda, riferibile ad un numero stabile di consumatori/tossicodipendenti. Una sottolineatura specifica merita, invece, il dato relativo ai flussi di eroina verso il nostro Paese e alla conseguente azione di contrasto, soprattutto nelle aree di frontiera. Spiccano, infatti, due dati, riferibili, in particolare, ai sequestri alla frontiera marittima e terrestre. Nel primo caso, si osserva un incremento percentuale del 961,19% rispetto all'anno precedente, che lascerebbe presupporre una ripresa delle importazioni di eroina via mare. In realtà, la contestualizzazione del dato, attraverso i valori ponderali assoluti, restituisce uno scenario meno allarmante, trattandosi, in definitiva, di un unico ingente sequestro di circa 23 kg, avvenuto nel porto di Ancona, a fronte dei 2,46 kg rinvenuti complessivamente alla frontiera marittima nel 2021.

Non risultano effettuati sequestri di eroina alla frontiera terrestre. Tale frontiera corrisponde al transito attraverso la cosiddetta "rotta balcanica", tradizionalmente utilizzata per alimentare i flussi di eroina verso l'Europa. A riguardo, sorge spontaneo interrogarsi sulla situazione dell'Afghanistan, principale produttore mondiale di oppio, dopo il ritiro delle truppe degli USA

e la ripresa del potere da parte dei Talebani. In proposito, come accennato lo scorso anno, non si dispone di elementi sufficienti per effettuare una valutazione completa, volta a capire, al di là dei proclami ufficiali delle Autorità Talebane, che hanno vietato la produzione di droghe, se effettivamente si va incontro ad un periodo di stasi nelle coltivazioni del papavero da oppio. I sequestri effettuati nei Paesi asiatici dell'area circostante all'Afghanistan, limitrofi o confinanti con quel Paese, non sembrano, tuttavia, segnaletici di cambiamenti rispetto al passato.

Sequestri di eroina (kg) andamento decennale



Il dato relativo ai sequestri alla frontiera aerea attesta che il 72,41% del totale dell'eroina è stata intercettata in ambiti aeroportuali. A fronte dei 94,56 kg, rinvenuti complessivamente, ben 68,48 kg sono il risultato conseguito in tre aeroporti nazionali: Malpensa, Fiumicino e Cagliari-Elmas, con provenienze, nella maggior parte dei casi (85,71%), dalla Nigeria, Sudafrica, Senegal e Camerun. Questo dato, anche se non estremamente significativo in termini quantitativi, rappresenta la conferma di un'ipotesi investigativa, che, già nella precedente rilevazione annuale, era stata formulata, indicando in alcuni paesi del Continente africano i punti di transito di una nuova rotta di importazione dell'eroina afghana verso i mercati di consumo europei. Per fronteggiare questa minaccia, a partire dal 2020, è stata messa a punto un'attività progettuale, denominata "Southern Route", che è finalizzata a rafforzare la cooperazione di polizia con i Paesi dell'Africa sud-orientale maggiormente attinti dal fenomeno. L'iniziativa, intrapresa d'intesa con Interpol -Lione mira, in ambito multilaterale, ad incentivare lo scambio di informazioni e di buone prassi, con riferimento specifico ai flussi di traffico di specifico interesse.

CANNABIS

Riguardo alla cannabis, il dato complessivo dei sequestri registra un calo, sia nel numero delle piante (-31,51%), sia a proposito dei due principali derivati della medesima sostanza, l'hashish (-33,79%) e la marijuana (-29,59%). Nel 2021, il quantitativo intercettato, quasi 68 tonnellate, aveva interrotto il trend negativo del biennio 2019-2020, quando i volumi erano arrivati, rispettivamente, a 44,77 tonnellate ed a 30,06 tonnellate. Nel 2022, il valore dei sequestri è regredito rispetto all'anno precedente, fermandosi a 47,02 tonnellate, dato che risulta al di sotto della media dell'ultimo decennio (circa 77 tonnellate). Va evidenziato, tuttavia, che tale valore medio risulta fortemente influenzato dai risultati conseguiti nel 2014 (148,92 tonnellate), nel 2017 (112,16 tonnellate) e nel 2018 (120,03 tonnellate), dovuti ad episodi straordinari nel panorama storico, che avevano portato a sequestri rilevanti in mare, effettuati dal dispositivo aeronavale della Guardia di Finanza. Non considerando questi eventi, il dato medio risulterebbe decisamente ridimensionato, a circa 56 tonnellate, cioè un numero molto più vicino a quello dello scorso anno.

Nonostante la flessione, il risultato complessivo del 2022 conferma che la cannabis resta la sostanza stupefacente più sequestrata nel nostro Paese, rappresentando, da sola, circa il 60% (47,02 tonnellate) di tutta la droga individuata (75,01 tonnellate) dalle Forze di Polizia, a dimostrazione di un livello costantemente elevato della domanda.

Tenuto conto dei principi interpretativi fissati con la sentenza del maggio del 2019 dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, concorre, a pieno titolo, a formare il volume totale dei sequestri dei prodotti della cannabis, una quota, pari a 9,43 tonnellate, di infiorescenze e prodotti a basso tenore di THC. L'incidenza di questa tipologia di stupefacenti, rapportata al valore totale dei sequestri di cannabis, è di un quinto (20,05%) ed è inferiore a quella del 2021, anno in cui la cannabis, cosiddetta "light", con 20,93 tonnellate intercettate, ha rappresentato poco meno di un terzo dell'intero ammontare (30,73%) dei sequestri di cannabis.

Un'analisi più particolareggiata sui prodotti derivati dalla cannabis evidenzia, nell'anno in esame, una prevalenza dei sequestri operati sul territorio rispetto a quelli effettuati in frontiera. Diversamente da quanto avvenuto per la cocaina, le partite di hashish e marijuana individuate nelle zone di confine, sia terrestri che aeree e marittime, risulta quantitativamente poco significativa rispetto al totale. Nel 2022, la resina di cannabis intercettata in frontiera è di circa 1,4 tonnellate, a fronte delle 13,92 totali, mentre, per quanto attiene alla marijuana, sono risultate appena 1,64 tonnellate, da rapportare alle 33,11 sequestrate a livello nazionale.

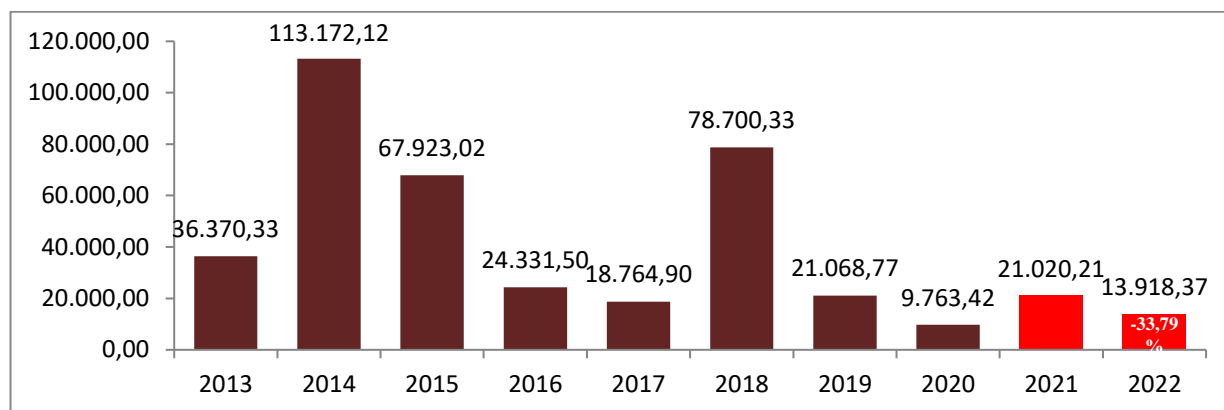
Il dato dei sequestri alla frontiera marittima, riferito ai derivati della cannabis, risulta di modesta entità. Negli scali portuali del versante adriatico del territorio italiano, viene confermata la tesi

tratteggiata l'anno passato, che configurava una possibile rimodulazione dello scenario operativo. Fatta eccezione per un solo ingente sequestro di circa 990 kg di marijuana effettuato in Puglia, per il quale è accertata la provenienza albanese, i rinvenimenti di marijuana, nelle regioni prospicienti il Mare Adriatico, tradizionalmente luogo di sequestri frontaliere di sostanze provenienti dalla penisola balcanica, risultano fortemente ridimensionati rispetto al 2021 (Abruzzo -73,08%, Puglia -41,05%, Basilicata -51,36%, Marche -37,4%, Molise -99,69%).

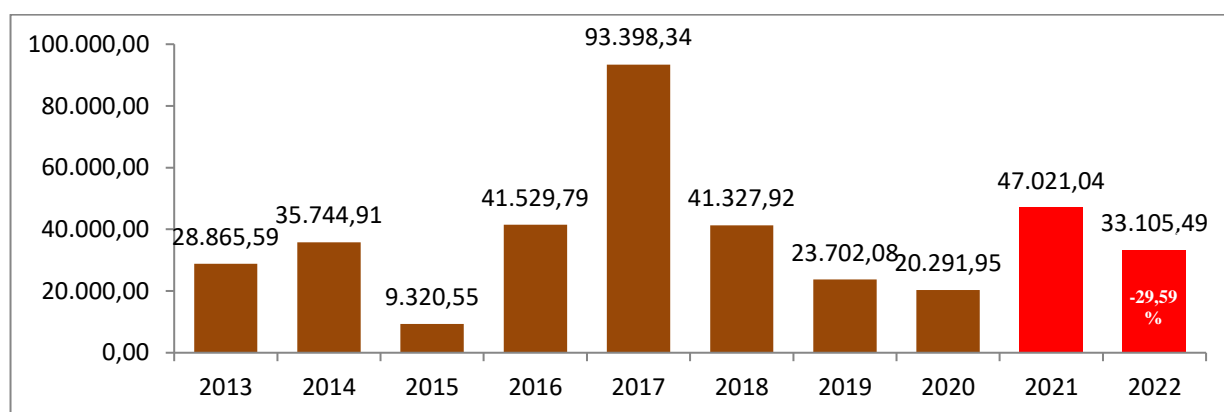
Una rinnovata attenzione nell'azione di contrasto, svolta dalle autorità di Polizia dell'Albania, anche con l'ausilio di assetti aerei della Guardia di Finanza italiana, impiegati in attività di sorvolo del territorio albanese, volte ad individuare ed a segnalare le piantagioni a terra (missione svolta sulla base di un protocollo operativo, rinnovato il 16 febbraio 2021, firmato dai Capi della Polizia, italiano ed albanese) ha verosimilmente ridotto i flussi di importazioni di marijuana, via mare, tra le sponde italiane e albanesi. L'andamento questa tipologia di sequestri, nelle annualità future, potrà chiarire, comunque, se si profili un effettivo cambiamento delle strategie operative delle organizzazioni criminali ovvero una rimodulazione delle rotte per questo particolare tipo di stupefacente.

Il dato relativo alle piante di cannabis sequestrate conferma il consolidamento di una produzione "outdoor" italiana, soprattutto nelle regioni meridionali, considerate le percentuali di incidenza sui totali. Se nel Nord (8,15%) e nel Centro Italia (15,04%), la minaccia appare ancora contenuta, nel Sud si registra, anno dopo anno, un elevato numero di sequestri di piccole piantagioni, volte a soddisfare la domanda locale. Questa produzione si concentra principalmente in Calabria (46,33%), in Sicilia e in Sardegna, dove, nel 2022, sono state individuate complessivamente circa 140.000 piante, ancorchè per queste due ultime regioni, gli indici percentuali evidenziano una riduzione, rispettivamente del 13,87% e del 62,44%, rispetto all'anno 2021. Si tratta di un fenomeno non ancora particolarmente strutturato, ma i valori medi, su base decennale, di queste tre regioni, rispettivamente, 70.550, 44.657, 29.472 piante, sono collocati al di sopra della media nazionale delle ultime dieci annualità.

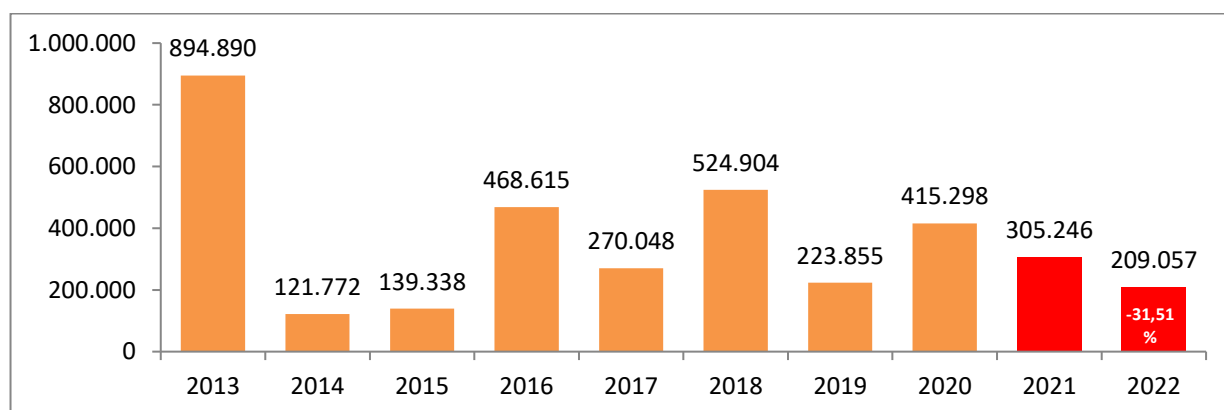
Sequestri di hashish (kg) andamento decennale



Sequestri di marijuana (kg) andamento decennale



Sequestri di piante di cannabis (nr) andamento decennale



DROGHE SINTETICHE

Riguardo alle droghe sintetiche, l'andamento statistico dei sequestri mostra una flessione significativa, tanto per il numero di dosi (-33,18%), quanto considerando "il peso" (-25,41%). In termini assoluti, comunque, esaminando la serie decennale, la quantità di droga sintetica

intercettata nel 2022, pari a 102,95 kg, rappresenta il terzo valore più alto di sempre, dopo quelli registrati nel 2017 (167,48 kg) e nel 2021 (138,03 kg). Tale graduatoria, però, è al netto dello straordinario sequestro, difficilmente ripetibile, effettuato nel porto di Salerno nel 2020, che aveva portato ad intercettare 14 tonnellate di amfetamine, verosimilmente destinate a mercati diversi da quello nazionale.

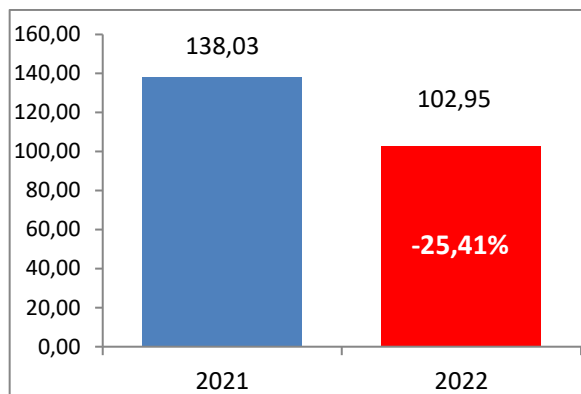
Il quantitativo di stupefacenti rinvenuto in dosi, nello scorso anno (10.530 pasticche o compresse), si colloca, invece, tra i più modesti della serie decennale. Tra le sostanze incluse in questo contenitore indistinto, nel quale sono ricompresi tutti gli stupefacenti di origine sintetica, spicca, in peso, la metamfetamina, che, da sola, rappresenta la quota più consistente delle droghe di sintesi sottoposte a sequestro (circa il 43,11% del totale). Nel 2022, ne sono stati sequestrati 44,38 kg con un incremento del 71,11% rispetto all'anno precedente; tale quantità risulta quasi il doppio rispetto alla media decennale (24,66 kg) e si colloca nel punto più alto di tale serie, fatta eccezione per il 2017, nel quale si era registrato il rinvenimento di oltre 56 kg di questo tipo di droga. I volumi indicati, appaiono modesti, ma questo “ritorno” della metamfetamina, il più “attraente degli stimolanti sintetici”, denota quanto il mercato di consumo sia costantemente alla ricerca di potenti sostanze adrenergiche, dal basso costo, in grado di agire sul sistema nervoso centrale con effetti analoghi a quelli della cocaina. Nel gennaio 2022, in una abitazione di Gorizia, le Forze di Polizia hanno rinvenuto e sequestrato una “cucina” (piccolo laboratorio clandestino), dotato di attrezzature e precursori, in grado di avviare proprio una produzione di metamfetamine. Si tratta di un caso isolato, in Italia, sintomatico, comunque, del ritrovato interesse per questa sostanza stimolante, utilizzata anche nelle pratiche di doping.

Tra le “altre droghe” sintetiche sequestrate, per dar conto di un significativo incremento percentuale, pari al 93,04%, rispetto all'annualità precedente, si rileva, nella presentazione in dosi, un quantitativo di oltre 3.380 compresse di nandrolone, una sostanza anabolizzante, compresa nelle tabelle delle sostanze stupefacenti.

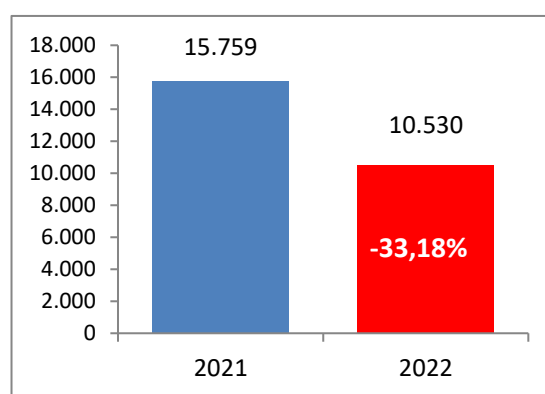
Resta alto, nel 2022, il dato relativo ai sequestri di GBL e GHB, due potenti sedativi dissociativi,” utilizzati in ambito ricreazionale, in contesti “chemical sex”. Ne sono stati intercettati rispettivamente 37,5 e 0,68 litri nella forma liquida e 9,01 e 4,03 kg in altre presentazioni. In particolare, con riferimento al GBL, si tratta di un risultato quasi doppio rispetto alla media decennale (20,8 litri e 4,39 kg). Sono volumi inferiori rispetto al biennio 2020 – 2021, nel quale, però, si era registrata una crescita esponenziale dei sequestri, per gli esiti di un'importante operazione di polizia, conclusasi nel 2022, che aveva portato alla luce una vasta attività di spaccio perpetrata mediante siti di vendita “on line”. La quota caduta in sequestro nell'anno in esame, considerato l'impiego di queste sostanze come “Drugs

Facilitating Sexual Assault (DFSA)” denota, comunque, una crescente attenzione delle Forze di Polizia verso un fenomeno di consumo, che desta allarme sociale.

Droghe sintetiche (kg)



Droghe sintetiche in dosi/comprese



Un realistico esame dei dati dei sequestri delle droghe sintetiche porta a ritenere, comunque, che il sotteso fenomeno di consumo sia, nel nostro Paese, ancora, tutto sommato, contenuto. Si avverte, però, l'esigenza di proseguire nello sforzo di tenere alta l'attenzione su questo tipo di droghe, utilizzate soprattutto dai giovani in contesti aggregativi, considerato l'enorme rischio per la salute, anche per una sottostimata valutazione dei danni provocati dal loro consumo. La minaccia non appare paragonabile ai livelli delle altre sostanze di più comune impiego, ma è prevedibile, che, già nell'immediato futuro, il dispositivo di contrasto delle Forze di Polizia, dovrà confrontarsi con questo nuovo e insidioso fenomeno, per contrastare le organizzazioni criminali, che stanno progressivamente mostrando maggiore attenzione verso questa quota della domanda in espansione, così come per il correlato mercato illegale ed i profitti derivati.

L'analisi dei dati relativi al 2022 conferma che la commercializzazione delle droghe sintetiche avviene, frequentemente, attraverso siti che operano nel "Dark Web", resi accessibili esclusivamente tramite sistemi di crittografia, sicuri e funzionali a rendere estremamente difficoltosa l'identificazione dei soggetti coinvolti ed il tracciamento dei relativi pagamenti. Sfruttando surrettiziamente le potenzialità offerte dal web, troppo spesso ritenuto una zona "franca" in termini di facilità di accesso e di "anonimato", gli acquirenti possono effettuare ordini telematici e ricevere a casa lo stupefacente, tramite spedizioni postali. Le articolazioni specializzate delle Forze di polizia hanno accresciuto, nel tempo, la propria capacità di intervento nel territorio virtuale di "Internet" e sono impegnate nelle attività di ricerca dei "marketplace", che operano nel "surface" e nel "deep web", misurandosi sempre più efficacemente con questa insidiosa modalità di implementazione della domanda, caratterizzata

da un elevato ricorso all'utilizzo di particolari software di "anonimizzazione" e di delocalizzazione e dall'uso di criptovalute, difficilmente tracciabili per l'individuazione delle transazioni e dei fornitori dello stupefacente.

Quest'anno, la relazione offre un cenno particolare ai social network. Molti degli applicativi di messaggistica istantanea, permettendo comunicazioni anonime, sempre in forma "face to face", criptate e ad eliminazione automatica, sono diventati strumenti molto diffusi nell'attività di spaccio, soprattutto all'interno dei "gruppi dei pari", ed affiancano, strutturalmente, le transazioni di stupefacente, che, nell'open web, si svolgono su piattaforme criptate e reti peer-to-peer.

NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE

Speculare a quello delle droghe sintetiche è il fenomeno delle cosiddette Nuove Sostanze Psicoattive, molecole per la maggior parte di origine sintetica, ottenute attraverso una insidiosa manipolazione delle strutture chimiche di base di psicotropi già sottoposti a vigilanza, prodotte con l'obiettivo di immettere sul mercato clandestino sostanze sottratte ai controlli, perché non ricomprese nelle Tabelle internazionali.

Come tutte le droghe sintetiche, le NPS costituiscono una minaccia crescente, non solo perché generano profitti per la criminalità transnazionale, ma anche per le conseguenze sulla salute provocate dal loro utilizzo. Queste sostanze, meno note agli operatori sanitari, determinano un alto grado di "empasse" in fase di diagnosi e di trattamento farmacologico, soprattutto nella fase di intossicazione acuta, in quanto per molte di queste molecole non sono ancora del tutto riconoscibili la sintomatologia, i meccanismi di azione e le reazioni avverse.

Nell'anno in esame, le Forze di Polizia hanno individuato, in seguito alle attività di sequestro, 70 nuove sostanze, a fronte delle 76 complessivamente intercettate sul territorio nazionale, 29 delle quali mai identificate in precedenza; si tratta di molecole appartenenti principalmente alla classe dei catinoni sintetici (19,7%) e dei cannabinoidi sintetici (15,8%) e la loro scoperta è stata fatta oggetto di apposita segnalazione all'Osservatorio Europeo sulle droghe e sulla tossicodipendenza (EMCDDA) ed al Sistema Nazionale di Allerta Precoce (SNAP). Sulla base di tali attivazioni, lo stesso SNAP ha emanato due allerta, una riguardante l'aumento dei sequestri del nuovo cannabinoide esaidrocannabinolo ed una riguardante l'identificazione dell'oppioide sintetico etonitazepipne in materiale sequestrato a seguito di un caso di decesso. In questo contesto, il Ministero della Salute, nel 2022, ha emanato n. 7 decreti a firma del Ministro, inserendo 39 nuove sostanze psicoattive nella Tabella I e 4 nella Tabella IV, annesse al Testo unico in materia di sostanza stupefacenti, approvato con il DPR 309/90.

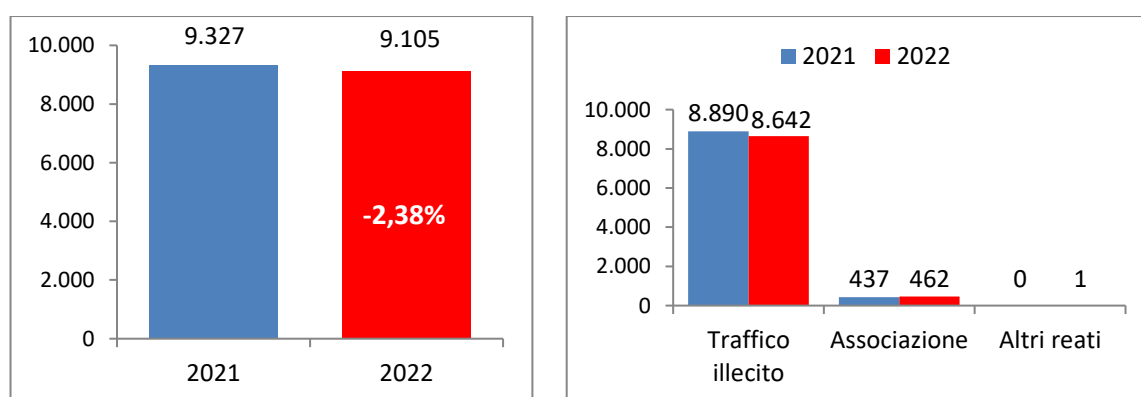
Nonostante i dati di situazione non restituiscano la percezione di una endemica diffusione nel nostro Paese di queste particolari sostanze, appare necessario continuare a monitorare con attenzione gli indicatori di sistema per evitare di essere colti di sorpresa da questo nuovo fenomeno di consumo, che, per alcuni Stati nel continente americano, rappresenta ormai una vera e propria emergenza per la salute pubblica, responsabile di decine di migliaia di decessi per overdose.

STRANIERI

Prosegue, anche nel 2022, il trend in calo degli stranieri coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti (-2,38%).

Il dato si colloca nel punto più basso della serie decennale: il loro numero, 9.105 unità, di cui oltre 5.743 in stato di arresto, continua a rappresentare, però, circa un terzo (34,12%) di tutti i denunciati per questo tipo di reati (26.685). Si tratta, in prevalenza, di manovalanza extracomunitaria, incaricata della distribuzione dello stupefacente nelle piazze di spaccio nazionali, che, come negli anni scorsi, è per una gran parte di provenienza marocchina, albanese, tunisina, nigeriana e gambiana. Prendendo in considerazione la partecipazione a traffici strutturati, che assumono una connotazione delittuosa di tipo associativo, il numero degli stranieri, oggetto di denuncia, mostra, invece, un incremento percentuale (+5,72%) rispetto al 2021, raggiungendo quota 462 unità.

Stranieri denunciati all'A.G. per tipo di reato



MINORI

Un altro dato meritevole di attenzione è quello riguardante i minori incriminati per reati in materia di sostanze stupefacenti. In controtendenza con il dato generale delle denunce all'Autorità Giudiziaria, che, come detto, ha evidenziato una flessione rispetto all'anno

precedente (-12,12%), il numero dei minori denunciati sale del 14,78% rispetto al 2021 e conferma un trend, che, in termini assoluti, registra una costante crescita negli ultimi tre anni: erano 926 nel 2020, 981 nel 2021 e sono 1.126 nel 2022. Tale incremento è più significativo tra i quattordicenni (+55,26%) anche se in tutte le fasce di età si annotano, senza eccezioni, aumenti percentuali apprezzabili. Cresce anche il numero dei minori tratti in arresto, che rappresentano il 33,39% del totale dei denunciati (376 su 1.126).

Il dato in esame, nella maggior parte dei casi, riguarda adolescenti maschi e di nazionalità italiana (77,26%), anche se i minori stranieri quasi raddoppiano nel numero rispetto a quelli dell'anno precedente (+46,29%): sono 256 rispetto ai 175 del 2021.

DECESSI PER OVERDOSE

Il 2022 sembra confermare l'andamento negativo relativo ai decessi per overdose, che, dopo una crescita nel triennio 2017-2019, ha mostrato una significativa diminuzione nelle annualità 2020 (-65 unità rispetto al 2019) e 2021 (-13 unità rispetto a 2020). Nel 2022, il numero degli eventi letali, pari a 298 casi, pur crescendo di 2 unità (+0,68%), appare sostanzialmente sovrapponibile a quello dell'anno precedente, in cui le morti per droga erano 296.

L'analisi del dato non evidenzia situazioni particolarmente significative nella ricognizione delle singole sostanze che hanno causato l'evento letale, anche in rapporto al quadro dell'anno precedente. Si è ridotto di 10 unità il numero delle morti dovute a sovradosaggio di eroina, parzialmente compensato da 2 decessi per buprenorfina e 1 da metadone, mentre crescono di 7 unità i decessi per i quali la sostanza non è stata puntualmente individuata. Crescono i decessi dovuti a sovradosaggio di cocaina, 2 unità, in particolare per uso di crack, e quelli, ancora 2 unità, per intossicazione da ketamina.

Decessi
distinti per tipo di sostanza causa decesso - andamento decennale

Tipo di sostanza	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Amfetamina	5	1	2		1	1	3	2	1	
Barbiturici	1		2	1	1		1	2	1	1
Benzodiazepine						1	1			2
Cocaina	30	23	38	39	53	64	64	71	64	64
Cocaina "Crack"							1			2
Diazepam										1
Eroina	148	147	103	100	149	156	168	136	137	127
Fentanil							1			
Furanilfentanil						1				
Non precisata	152	132	158	116	74	93	116	60	68	75
Non precisata + alcol			1							
Ketamina								1		2
L.S.D.					1				1	
M.D.M.A. Amfetamina			1	1	2					
Mefedrone					1			1		
Metadone	13	10	3	9	13	17	16	35	21	22
Metamfetamina						2	1	1		
Morfina							1		2	
Ocfentanil					1					
Oppio				1			1			
Psicofarmaci						1			1	
Buprenorfina				1						2
U47700					1					
Totale	349	313	308	268	297	336	374	309	296	298

Il dato del 2022, sostanzialmente stabile, non consente di formulare proiezioni statisticamente attendibili per il futuro. Vero è che, dal 1973, anno in cui hanno avuto inizio le rilevazioni in Italia sugli esiti fatali per abuso di droga, è di 26.749 morti il tributo di vite umane dovuto al consumo di stupefacenti.

ROTTE

Nel periodo in esame, con riferimento alle rotte di importazione dello stupefacente, non emergono indicazioni, che possano far pensare ad un rilevante cambiamento dei flussi conosciuti. Si è già detto del flusso che attraversa, con ricorrente episodicità, il Mar Mediterraneo in direzione dei porti della regione balcanica e del Mar Nero, trasferendo la cocaina, prioritariamente via mare, dal Sud America verso l'Europa centrale e orientale, toccando i centri di stoccaggio di Grecia, Bulgaria e Romania. Trova conferma, altresì, attraverso il dato dei sequestri effettuati nelle regioni di transito e negli aeroporti nazionali, l'esistenza di una rotta d'importazione dell'eroina, cosiddetta "Rotta del sud", che vede il nostro Paese tra i punti europei di arrivo dei carichi di oppiacei proveniente dai tradizionali luoghi di produzione asiatica. In tale contesto, la DCSA, nell'anno di riferimento, come accennato in precedenza, ha avviato la fase esecutiva di una progettualità che coinvolge gli Stati solcati dalle propaggini della nuova direttrice (Kenya, Madagascar, Mauritius, Mozambico, Somalia, Sud Africa, Tanzania ed Uganda), assieme al Segretariato di Interpol Lione, al fine di analizzare ed affrontare compiutamente tale minaccia e potenziare il dispositivo di prevenzione e contrasto lungo la citata direttrice.

Come segnalato lo scorso anno, è verosimile che la complessità dei sistemi relazionali che legano i gruppi criminali coinvolti, in sinergia fra loro per gestire la logistica e massimizzare i profitti, stia sostenendo la creazione di una serie di ramificazioni delle principali direttrici di traffico e che tale fenomeno emergente risponda alla necessità delle organizzazioni criminali di avvalersi di itinerari più sicuri, che consentano di utilizzare contatti collusivi presso i porti di partenza e di arrivo, nonché di disporre di aree di stoccaggio in prossimità dei luoghi di approdo.

CRIMINALITA' ORGANIZZATA E NARCOTRAFFICO

L'esame del narcotraffico nella sua dimensione associativa conferma che la produzione e la commercializzazione degli stupefacenti continua a rappresentare, ancora oggi, uno dei principali settori di interesse delle organizzazioni criminali e costituisce un fenomeno transnazionale che opera su un mercato mondiale, grazie soprattutto ad una domanda sempre crescente, correlata ad un bacino di consumatori che non mostra segnali di ridimensionamento. Il mercato degli stupefacenti è diventato sempre più esteso, articolato e complesso, non solo per il proliferare di nuove sostanze psicoattive illecite o per l'apertura di nuovi mercati, ma soprattutto per la varietà delle reti relazionali che legano i gruppi criminali coinvolti nel narcotraffico, alla costante ricerca di solide alleanze, validi asset per la logistica e nuove opportunità per incrementare i profitti.

In tale cornice, risulta ragguardevole il numero di indagini, che documenta l'operatività di gruppi misti, costituiti da sodali di diverse etnie, in funzione del rispettivo interesse, così come quelle che hanno documentato le interazioni tra componenti stranieri e gruppi italiani.

L'osservazione dei fenomeni e l'analisi degli indicatori offerti dalle attività antidroga concluse nel 2022 dalle Forze di Polizia, sotto il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, consentono di enucleare due aspetti di novità rispetto alle rilevazioni precedenti. Si tratta del crescente impiego della tecnologia crittografica, vero e proprio ostacolo allo sviluppo delle indagini per il contrasto del traffico di stupefacenti e le contiguità che, in ambito portuale, agevolano la movimentazione dei container, nei quali è occultato lo stupefacente. Sul secondo aspetto, è stato dedicato, nella relazione di quest'anno, uno specifico focus, riguardante le modalità di trasferimento dello stupefacente all'esterno del porto. La capacità di controllo degli scali, un'affinata analisi di rischio per l'individuazione dei container contaminati, il monitoraggio delle piattaforme informatizzate per la movimentazione dei contenitori all'interno degli hub, si apprestano a diventare, nel prossimo futuro, la "linea rossa" lungo cui correrà, negli scali nazionali e ancor più nei grandi porti europei, l'azione repressiva del narcotraffico. Con riguardo al primo aspetto, invece, i recenti sviluppi della tecnologia telefonica e un ambiente informatico sempre più complesso costituiscono strumenti potenti di cui si avvalgono le organizzazioni criminali per tessere le proprie trame. Le comunicazioni, con cui si perfezionano gli accordi illeciti tra i diversi artefici delle transazioni, corrono, oggi, sui sistemi di criptofonia e sulle piattaforme cyber, che rendono più difficile il contrasto da parte delle Forze di Polizia. Sarà necessario, in proposito, a cominciare dal profilo normativo per arrivare a quello tecnologico, un "upgrade" degli strumenti disponibili per le Forze di polizia, per aggredire in maniera efficace l'utilizzo delle reti e delle piattaforme criptate per le comunicazioni telefoniche e la connessa messaggistica.

In questo complesso scenario, si rafforza il ruolo egemone della 'ndrangheta calabrese, che continua a rappresentare l'organizzazione mafiosa italiana più insidiosa e pervasiva, caratterizzata da una pronunciata tendenza all'espansione sia su scala nazionale che internazionale ed una delle più potenti e pericolose organizzazioni criminali al mondo. Grazie alla presenza di propri esponenti e broker operativi, stabilitisi nei luoghi di produzione e nelle aree di stoccaggio temporaneo delle droghe, non solo sul territorio nazionale, ma anche a livello europeo, rappresenta l'organizzazione più influente nel traffico della cocaina proveniente dal Sud America. La disponibilità di ingenti capitali di provenienza illecita ed una spiccata capacità di gestione dei diversi segmenti e snodi del traffico le hanno permesso, nel tempo, di consolidare

un ruolo rilevante nel narcotraffico internazionale, a cui altre reti criminali fanno riferimento per l'approvvigionamento dello stupefacente da destinare ai mercati di consumo.

Per quanto riguarda l'organizzazione mafiosa "Cosa Nostra", le indagini, coordinate dalla Direzione, rivelano, anche nell'anno in esame, una sua persistente vitalità, un reiterato interesse al traffico di stupefacenti, una notevole capacità di adattamento ai mutamenti di contesto ed un approccio pragmatico al redditizio "business" del traffico di droga, che genera enormi profitti, a fronte di minori rischi, rispetto ad altri reati tipicamente mafiosi (quali ad esempio le estorsioni), ed è tornato a rappresentare una voce fondamentale nel bilancio di questa potente organizzazione criminale. È stata proprio l'efficace azione di contrasto svolta dalla Forze di Polizia verso il fenomeno estorsivo ad aver spinto le principali famiglie a recuperare un ruolo di primaria importanza nel traffico delle sostanze stupefacenti, sebbene in una posizione di subalternità rispetto ad altre organizzazioni di tipo mafioso, calabresi e campane, sia per quanto attiene all'approvvigionamento dai Paesi produttori, che per l'importazione e la distribuzione sul territorio nazionale. Le indagini più recenti lasciano ipotizzare, tuttavia, l'avvio di una nuova fase, nell'individuazione di canali di rifornimento dello stupefacente, da gestire autonomamente e attraverso una propria struttura logistica. Preoccupa, inoltre, la dimensione del fenomeno: è stata, infatti, accertata la presenza, tra le fila dell'organizzazione, di un numero molto consistente di soggetti coinvolti nelle diverse fasi del ciclo della droga, dall'approvvigionamento presso i fornitori fino allo spaccio al dettaglio.

Nell'anno di riferimento, anche la camorra ha proseguito nelle attività di importazione di stupefacenti, soprattutto hashish e cocaina, sfruttando, per un verso, le proprie proiezioni operative in Spagna e nei Paesi del Sud America, in Africa e nella penisola arabica e, per l'altro, la stretta collaborazione con le cosche calabresi. Emergono, dalle indagini più recenti, accordi ed alleanze intrecciate sia con i trafficanti sudamericani, sia con quelli olandesi di origine marocchina, attivi nei porti di Rotterdam (Olanda) ed Anversa (Belgio).

Il concetto di "fluidità criminale" è sicuramente un elemento caratterizzante delle organizzazioni di camorra, un universo di "clan" e di gruppi, spesso in conflitto tra loro per la gestione delle attività illecite sul territorio, dove si contendono le piazze di spaccio. La coesistenza nella stessa regione di gruppi criminali diversi, per storia, struttura e scelte operative, dà spesso vita a imprevedibili, quanto fragili, alleanze per il controllo delle aree di influenza. Ne conseguono equilibri precari, che vedono le leadership di alcuni clan, in conflitto quasi perenne, per l'acquisizione della totale egemonia sul territorio. Le piazze si avvalgono del contributo di decine di affiliati, uomini e donne, tra capi piazza, pusher, pali, vedette, i quali,

organizzandosi con turni regolari che assicurino la vendita di ogni tipo di stupefacente per 24 ore al giorno, procurano ai clan fatturati milionari.

Le organizzazioni criminali pugliesi, distinte sulla base delle zone geografiche (la “mafia foggiana”, nelle diverse espressioni della “società foggiana”, della “mafia garganica” e della “malavita cerignolana”, la “criminalità barese”, predominante nel capoluogo di regione, e la “sacra corona unita”, tuttora radicata nel Salento), continuano a rappresentare un multiforme ed eterogeneo universo di complessa classificazione, caratterizzato dall’assenza di una “leadership”. Tali organizzazioni criminali, per i motivi evidenziati, sono connotate da una struttura frammentaria e mutevole, incentrata sulla presenza di fazioni e composte da soggetti legati tra loro da vincoli familiari. Emerge, dalle indagini, un ruolo sempre di maggiore spessore ricoperto da figure femminili, che assumono una posizione sovraordinata rispetto agli altri appartenenti alla consorteria.

Nel 2022, anche le strutture criminali di matrice etnica hanno continuato a sviluppare una sempre maggiore pericolosità e autonomia operativa nella conduzione del traffico e dello spaccio degli stupefacenti, acquisendo capacità logistiche e relazionali idonee a consentire la gestione delle transazioni illecite, dal momento dell’acquisto della droga presso i grandi cartelli nei luoghi di produzione o di stoccaggio, fino alla distribuzione al dettaglio in molte regioni del territorio nazionale.

Le risultanze investigative, relative al 2022, confermano il ruolo emergente delle organizzazioni albanesi, che sono presenti in gran parte del territorio italiano e possono ormai ritenersi tra i sodalizi di matrice straniera più attivi e pienamente affermati sullo scenario nazionale del narcotraffico. Si tratta di una vera e propria consacrazione all’interno del network criminale. I narcotrafficienti albanesi stanno rapidamente scalando le classifiche delle più agguerrite e potenti organizzazioni dedite al traffico della droga, come dimostra, peraltro, il numero elevato di affiliati di tale etnia denunciati, lo scorso anno, all’Autorità Giudiziaria per il reato di spaccio di stupefacenti (1.562 su 9.105 unità, il 17,1% di tutti i denunciati stranieri).

Le organizzazioni albanesi operano in piccoli gruppi, in alcuni casi multietnici, che si occupano prevalentemente dello spaccio della droga oppure, in altri contesti, agiscono con modalità speculari a quelle delle strutture criminali organizzate di tipo mafioso, caratterizzate dalla forza di intimidazione del vincolo associativo e dalla disponibilità di ingenti risorse da impiegare nel traffico. In questo settore, tali compagini rappresentano degli interlocutori particolarmente affidabili per il network criminale, che ruota intorno al business della droga, soprattutto per la loro capacità di movimentare ingenti quantità di cocaina ed eroina. Per la prima sostanza, curano ogni fase della catena di approvvigionamento e distributiva: dall’acquisto delle partite sui luoghi

di produzione, al prelievo dello stupefacente nei porti olandesi e belgi, dal trasporto a destino in mezzi appositamente modificati, alla successiva fase di spaccio in territorio italiano. Avendo sviluppato canali diretti per la provvista nelle regioni di produzione, sono sempre più spesso in affari, nella veste di attendibili intermediari, con la mafia calabrese, campana e siciliana o con altri gruppi criminali.

Per l'eroina, invece, le compagini di matrice albanese continuano a gestire con assoluta padronanza l'ultimo segmento della rotta balcanica, quello che dalla Turchia trasferisce l'eroina afghana verso le aree di consumo nazionali ed europee.

Tra le altre organizzazioni straniere, è in progressiva ascesa la criminalità nigeriana, la cui operatività, pur estendendosi a plurimi fenomeni criminali, è ormai consolidata nel finanziamento e nella gestione del narcotraffico internazionale.

Le formazioni nigeriane, costituite da gruppi di culto o confraternite criminali, sono presenti in quasi tutte le regioni, ma, in particolar modo, in Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Umbria, Campania e Sicilia. Formate da associati sempre più giovani e aggressivi, sono tra i sodalizi più attivi nello spaccio delle droghe, senza tuttavia pregiudicare gli equilibri criminali dei territori, nei quali si vanno rapidamente radicando.

Le indagini delle Forze di Polizia hanno portato alla luce le modalità di trasferimento dei proventi di tale illecita attività nella madrepatria, attraverso veri e propri circuiti finanziari "paralleli", consistenti in sistemi illegittimi di *money transfer*, rapidi e anonimi, ubicati all'interno di esercizi commerciali di copertura.

Di pari livello, appaiono le consorterie criminali nordafricane, provenienti soprattutto dalla regione del Maghreb, oggi tendenzialmente di tipo stanziale e radicate in quasi tutto il territorio nazionale. In virtù della solida integrazione nel tessuto socio-criminale urbano, anche in aree dove tradizionalmente sono attive realtà delinquenziali autoctone, tali associazioni gestiscono ampie aree di spaccio "al dettaglio" di diverse tipologie di stupefacenti, in collaborazione con altri gruppi etnici o italiani, nonché con gruppi appartenenti alla criminalità di tipo mafioso. Affiora, dalle attività investigative, un preoccupante salto di qualità nelle proiezioni criminali di tali gruppi, che appaiono ormai in grado di gestire autonomamente l'importazione di ingenti partite di droga, cocaina in particolare, dal nord Europa fino in Italia, utilizzando corrieri e autovetture dotate di doppio fondo.

LA DCSA NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Sul piano dello sviluppo dei rapporti internazionali, l'anno di riferimento ha segnato ancora importanti successi nell'azione di potenziamento della cooperazione di polizia, che, nell'epoca

della globalizzazione, ha assunto sempre maggiore importanza ed è diventata asse portante, nonché esigenza indefettibile del sistema di sicurezza degli Stati.

Anche nel settore del narcotraffico, reato transnazionale per definizione, si avverte la necessità di promuovere la cooperazione per la realizzazione di concrete interazioni tra le diverse polizie ed agenzie investigative, attraverso le quali è possibile sviluppare efficaci iniziative come lo scambio informativo, le operazioni speciali e la formazione, strumenti che rappresentano, integrati tra loro, importanti modalità per migliorare l'azione di contrasto.

In quest'ottica, nel 2022, la DCSA ha avviato un'iniziativa, condivisa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, per accrescere ulteriormente la già ottima collaborazione con l'Ufficio della *Drug Enforcement Administration* (DEA) presso l'Ambasciata americana a Roma, mediante l'allestimento di una postazione logistica di lavoro DEA, direttamente presso la sede della Direzione, con l'obiettivo di assicurare una maggiore continuità ai rapporti e di creare una ancor di più stretta sinergia nello scambio informativo e nell'attività operativa congiunta.

Perno delle iniziative finalizzate a rafforzare la collaborazione di polizia sul piano internazionale, restano, soprattutto, gli Esperti per la Sicurezza, ubicati presso le sedi diplomatiche dei Paesi maggiormente interessati dalle principali rotte del narcotraffico. Alle loro proiezioni operative, è sempre più affidata la capacità di ricerca informativa della DCSA all'estero, quali catalizzatori delle informazioni utili all'avvio di indagini e, in fase di svolgimento, al tracciamento dei carichi di sostanze stupefacenti mediante l'applicazione di metodologie investigative speciali, tese all'individuazione del destinatario finale dello stupefacente e, quindi, delle organizzazioni criminali che ne curano l'importazione, il trasporto e lo smistamento.

Nell'anno 2022, quali ulteriori, importanti passi in avanti nell'azione di revisione e efficientamento dell'assetto di tali posizioni nella disponibilità della DCSA, in considerazione della necessità di rimodulare la capacità di risposta sul piano strategico e investigativo in relazione allo spessore del fenomeno del narcotraffico, in talune zone di produzione e transito o in aree di rinnovato interesse operativo, si è proceduto all'apertura di due nuovi Uffici di Esperto per la Sicurezza presso l'Ambasciata d'Italia a Nairobi (Kenya) e presso quella di Pretoria (Sudafrica).

Come di consueto, la DCSA ha preso parte ai lavori della 65a Sessione della *Commission on Narcotic Drugs* (CND) delle Nazioni Unite, tenutasi a Vienna dal 14 al 18 marzo (Sessione Ordinaria) del 2022, nel cui contesto sono state adottate alcune risoluzioni tendenti, tra l'altro, a promuovere la prevenzione precoce con un approccio globale e scientifico e ad intensificare

gli sforzi per fronteggiare la diffusione delle sostanze chimiche non controllate, nonché la proliferazione dei precursori sintetici.

Il consesso ha anche approvato alcune raccomandazioni dell'INCB per il controllo di tre nuovi precursori del famigerato fentanyl e individuato sette nuove sostanze stupefacenti, oggetto di impiego in rilevanti fenomeni di consumo.

Nell'annualità in esame, la Direzione ha continuato a partecipare, altresì, al programma di prevenzione e contrasto al narcotraffico, denominato COPOLAD III, attraverso un "*mid term expert*", appositamente individuato per tale attività, dando un ulteriore contributo tramite i propri Esperti per la Sicurezza, stanziati nei Paesi dell'America Latina e nei Caraibi. Lo sviluppo di tale iniziativa, che si colloca all'interno di una serie di programmi di assistenza tecnica e di diplomazia giuridica, curati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, d'intesa, per la parte di cooperazione di polizia, con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è affidata all'Organizzazione Internazionale Italo-Latina Americana (IILA), con l'obiettivo di accrescere la cooperazione tra l'UE e i Paesi indicati nella lotta al narcotraffico.

I rappresentanti della DCSA hanno preso parte anche alla riunione periodica del Gruppo di Dublino, quale momento di sintesi annuale delle attività dei 13 Mini-Gruppi con competenza territoriale. Nel corso di tale plenaria è stato segnalato dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC), un aumento, nel recente periodo, della produzione di oppio in Afghanistan, soprattutto nell'area sud-ovest di quel Paese. Come accennato in precedenza, si tratta di indicazioni ed esiti di analisi ancora iniziali rispetto alla situazione che si sta delineando nel Paese, dopo l'instaurazione del governo dei talebani. Il "ban" delle autorità afgane alla produzione dell'oppio, comunque, ha determinato un sensibile aumento dei prezzi di questa specifica sostanza estratta dal papavero, che rappresenta il prodotto agricolo più redditizio di quel Paese e costituisce la principale fonte di sostentamento per la popolazione rurale, nelle aree più povere di quel territorio.

A livello bilaterale, nel periodo di riferimento, la Direzione ha avviato negoziati, volti alla stipula di accordi e intese, nella forma di Memorandum Operativi Antidroga (MOA), incentrati sullo scambio di informazioni di polizia e sulla promozione di iniziative investigative congiunte contro il traffico di droga e dei relativi precursori, con Ecuador, Gambia, Honduras, Malta, Paraguay, Polonia, Senegal. Sono state promosse o ulteriormente sviluppate, sempre con riguardo ai Memorandum in parola specifiche negoziazioni con Albania, Austria, Bulgaria, Costa d'Avorio, Francia, Georgia, Grecia, Israele, Marocco, Moldavia, Montenegro, Panama, Romania, Serbia, Spagna, Tajikistan, Uzbekistan. Si è, infine, addivenuti alla firma, da parte

del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, delle citate intese tecniche con gli omologhi collaterali della Macedonia del Nord (Roma, maggio 2022) e della Croazia (Dubrovnik, luglio 2022).

ATTIVITA' PROGETTUALI NELL'AMBITO DI ACCORDI INTERISTITUZIONALI CON IL DIPARTIMENTO POLITICHE ANTIDROGA

Sono proseguite, inoltre, le attività connesse ai progetti "ICARUS" ed "HERMES", portati avanti dalla DCSA, a seguito di protocolli stipulati con il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tesi a valorizzare le possibili sinergie tra i due Uffici e ad accrescere l'efficacia delle proiezioni di ciascun organismo negli ambiti di contiguità delle rispettive competenze istituzionali.

PROGETTO ICARUS

Nell'ambito del primo progetto, in fase avanzata di esecuzione, sono state ulteriormente sviluppate diverse iniziative finalizzate ad aumentare il livello di efficienza delle attività di contrasto del narcotraffico, nonché l'elaborazione di dati utili per un'analisi più completa dei fenomeni correlati.

Nel 2022, in particolare, sono continuate le attività realizzative inerenti al progetto "Southern Route", finalizzato a rafforzare la cooperazione di polizia con i Paesi dell'Africa sud-orientale, attraverso i cui territori giunge, in Italia ed in Europa, l'eroina proveniente dall'Afghanistan.

In tale contesto, nell'ottobre dello scorso anno, presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, si è tenuto un incontro, cui hanno partecipato rappresentanti di alto profilo degli Uffici Antidroga e dei National Central Bureau Interpol del Kenya, Tanzania, Uganda, Madagascar, Mauritius, Sudafrica e Mozambico, aderenti all'iniziativa. La riunione si è conclusa con la predisposizione di un documento di buone prassi attraverso il quale specificare, a cura di ogni Paese, i contributi da poter fornire nel corso di operazioni speciali, nel contesto della cooperazione internazionale. Tra novembre e dicembre, si è svolto anche il primo degli stage formativi, nello specifico a beneficio degli operatori di polizia delle Mauritius: due giorni di attività di *mentoring* e tre giorni di *operational days* presso il porto commerciale-passeggeri e presso l'aeroporto internazionale della capitale delle Mauritius, Port Louis, a cui hanno preso parte funzionari di questa DCSA, unitamente a specialisti della Guardia di Finanza.

Sempre con riferimento al segmento progettuale in esame, grazie al graduale ridimensionamento delle limitazioni connesse alla crisi sanitaria, che, nell'anno precedente,

avevano, di fatto, impedito lo svolgimento delle iniziative in presenza, è entrato nel vivo il programma di interventi a favore della popolazione studentesca, denominato “HUGS NOT DRUGS” (“Abbracci non droga”), affidato ad un Ente esterno, accreditato per iniziative della specie, volto ad accrescere la consapevolezza degli studenti sui rischi derivanti dall’uso delle droghe.

In particolare, nel 2022, si è dato corso agli interventi di carattere formativo, *open day*, incontri e *webinar*, diretti ad una vasta platea di studenti di 243 scuole secondarie di I e II grado presenti in 18 regioni, 85 province e 188 città. Il quadro complessivo delle iniziative ha visto il coinvolgimento nelle attività di prevenzione di circa 13.200 ragazzi e 26.400 genitori.

PROGETTO HERMES

Il secondo progetto, sviluppato con il Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio, sottoscritto nel novembre 2019, mira a contrastare la minaccia del diffondersi delle droghe di derivazione sintetica e delle nuove sostanze psicoattive, attraverso l’individuazione di innovative metodiche operative per il monitoraggio ed il controllo delle spedizioni postali e delle merci inviate a mezzo corriere (c.d. “pacchi”), gestite da operatori commerciali pubblici e privati, nonché alla formazione del personale di polizia nello specifico settore ed all’implementazione delle segnalazioni al Sistema Nazionale di Allerta Precoce. Nel 2022, con lo sviluppo della fase operativa, sono stati effettuati controlli specifici su alcuni siti di smistamento da parte di unità della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato e dell’Arma dei Carabinieri, che hanno portato al sequestro di oltre 700 plichi tra spedizioni postali e pacchi contenenti quantitativi significativi di droghe sintetiche (metamfetamina, cannabinoidi sintetici, ketamina, ecstasy, GHB ecc.). Le attività ispettive sono state supportate da dispositivi portatili con tecnologia “*raman*”, acquistati nell’ambito del progetto, in grado di svolgere un’individuazione ed un’analisi immediata delle sostanze stupefacenti con un grado di certezza estremamente elevato. Al termine della campagna di controlli, gli esiti operativi hanno portato, in 13 casi, alla segnalazione della sostanza sequestrata al Sistema Nazionale di Allerta Precoce, 2 dei quali a motivo della prima identificazione del relativo principio attivo sul territorio nazionale. Sono stati svolti, inoltre, dei seminari presso gli Istituti di Formazione delle Forze di Polizia sullo specifico settore delle droghe sintetiche e delle nuove sostanze psicoattive, con la partecipazione di oltre duemila operatori di polizia, prossimi all’assegnazione ad incarichi operativi sul territorio, nonché un corso residenziale presso la DCSA rivolto a responsabili di unità antidroga.

Come ormai da diversi anni, il Rapporto Annuale 2023, in luogo della versione cartacea, è pubblicato in formato elettronico su supporto informatico ed è tradotto in inglese e spagnolo per favorirne la diffusione all'estero.

La Relazione sarà anche consultabile sul sito della Direzione Centrale, la piattaforma web per la ricerca di dati, informazioni e “report” sulle attività svolte dalle Forze di Polizia nel settore antidroga.